

NONOSTANTE

Regia: Valerio Mastandrea

Interpreti: Valerio Mastandrea, Dolores Fonzi, Lino Musella, Giorgio Montanini, Justin Korovkin, Barbara Ronchi, Luca Lionello, Rita Blasotta, Claudia Della Seta, Laura Morante

Sceneggiatura: Enrico Audenino, Valerio Mastandrea

Montaggio: Chiara Vullo

Fotografia: Guido Michelotti

Musica: Þórarinn Guðnason

Scenografia: Roberto De Angelis

Costumi: Giorgia Calandra, Claudia Palomba, Federica Pavone

Trucco: Ilaria Soricelli

Effetti: Alessandro Catalano, Pasquale Catalano, Leonardo Cruciano, Antonia D'Amore, Alessia Di Giuseppe, Adrián Dimas, Renzo Iemmolo, Luigi Ottolino

Genere: Drammatico **Paese:** Italia **Durata:** 93 min **Anno:** 2024



Nonostante, il film di *Valerio Mastandrea* che ha aperto la sezione Orizzonti della scorsa Mostra di Venezia, comincia con un fuori fuoco. Da cui si origina la sequenza che dà avvio alla storia, facendoci entrare nella narrazione: il protagonista, interpretato dal regista stesso, si muove disinvoltamente negli spazi di un ospedale, dopo aver assistito con due

amici all'uscita di una bara dall'obitorio, senza che nessuno lo veda, sedendosi su una sedia a rotelle trasportata da un infermiere e salendo su un montacarichi, fino ad arrivare ad una stanza che si scopre essere la sua, di stanza; perché dopo averlo inquadrato sul divanetto dove si è posizionato, la camera si sposta a mostrarci che, in quel letto, c'è lui. In coma. Capiamo così che lui e gli amici di cui sopra, così come altri personaggi che nel corso del film si materializzeranno, sono persone in coma che, con il corpo immobilizzato a letto, aspettano di capire quale sarà la loro sorte, se "saliranno" cioè torneranno a vivere, o se moriranno, travolti da un vento di bufera che li stacca da tutto ciò a cui cercano di aggrapparsi, materialmente e simbolicamente. Nel frattempo possono vagare liberamente dappertutto, e questa libertà se la prendono, se non vengono risucchiati da qualcuno che sta morendo, perché «nessuno vuole morire da solo», dice un personaggio, quindi chi ha capito che è arrivata la propria ora cerca di "portare con sé" chi sta nel limbo, nell'attesa, nella sospensione di tutto. Ma in qualche modo, comunque, vive. E riesce anche a innamorarsi, cioè a provare dei sentimenti. A rivitalizzarsi. Oppure a perdere energia e vitalità, se l'altro nel frattempo si è ripreso ed è quindi uscito da quella dimensione, fino a morire davvero.

Raccontato così non so che effetto possa fare, ma il film di Mastandrea, alla seconda prova da regista dopo il meno convincente *Ride* (2018) e il cortometraggio *Trevirgolaottantasette* (2005), che avevano avuto entrambi come tema la morte, il cortometraggio raccontando proprio il momento del trapasso, è un'opera struggente e delicata, che parla di temi importanti (morte e soprattutto vita; vita come esserci, stare nella vita, starci dentro davvero e accogliere ciò che "arriva", ciò che accade) in modo leggero ma non superficiale, creando un'atmosfera giocosa ma rispettosa al contempo; rispettosa dei temi trattati, rispettosa delle persone che negli ospedali stanno e di quelle che ci lavorano e rispettosa del pubblico, che non avverte la finzione perché quello che il regista mette in scena con delicatezza è "vero", e credibile. Anche il personaggio interpretato da Giorgio Montanini, un volontario che canta per i degenti sperando che la musica possa aiutarli a uscire dal coma, ma che riesce anche a vederli e a parlarci, una sorta di tramite tra la vita e la morte o, meglio, tra la vita e questa dimensione di "color che son sospesi", è credibile e vero. E a sua volta trattato con leggerezza, nella presa in giro per le stonature delle canzoni che interpreta e per il lavoro che svolge.

Oltre al tono scanzonato e ironico ma ricco della complessità dei temi trattati, compreso quello del valore della memoria, quindi della necessità di ricordare ciò che accade, il film ha vari pregi. Innanzitutto l'originalità: queste persone in coma, che vivono in questo limbo di sospensione, non hanno un nome ed è come se non avessero una vita propria perché lo spettatore non sa nulla di loro; solo, a un certo punto, il protagonista e la ragazza di cui si è innamorato riflettono sul fatto che nessuno di loro parla mai dei motivi per cui è lì, e si dicono che per lei è stato un incidente d'auto stupido, per lui una casualità (un bambino che è caduto dal secondo piano sopra di lui). La loro dimensione è il presente, anche se vengono da un passato e se avranno, o qui o lì, a un certo punto, un futuro; ed è questo tempo presente che interessa al regista, perché è qui che ci si può prendere qualche rischio, come quello di provare e, soprattutto, di rendere espliciti dei sentimenti. E di portare la donna amata nel proprio passato, condividendo con lei un aspetto importante di esso. Mastandrea ha del resto dichiarato che ha realizzato quest'opera per le persone che «senza accorgersene vivono nell'immobilità ma poi riescono a liberarsene e superare i limiti», coinvolgendosi nelle cose. E l'ha dedicata al padre Alberto, morto nel 2014. Quindi un film intimo e personale, di un autobiografismo che non è mai pesante. «Una storia che è stata mia per tanto tempo e che spero diventerà di tutti».

Poi c'è la chiave del titolo, quel "nonostante" che deriva da Angelo Maria Ripellino, che definiva così se stesso e i suoi compagni di ospedale, ma che significa anche molte altre cose: essere in coma ma nonostante questo vivere, essere immobili su un letto ma nonostante questo muoversi, essere inerti ma nonostante questo provare delle emozioni, anzi dei sentimenti talmente forti che possono riportare in vita, o portare alla morte. E in quest'attesa, in questa "pausa" ci sono diversi modi di stare e ci sono in ogni caso l'umanità, la solidarietà: commovente la scena del saluto del personaggio di Musella al protagonista, quando se ne sta per andare. Pur travolto dal vento, non poteva non salutarlo. Come non poteva, il protagonista, non cercare il volontario cantante per chiedergli di rintracciare la ragazza tornata in vita, e di dirle che l'ha amata.

Per finire, la musica: al tema di *Tóti Guðnason* si affiancano canzoni come *Non voglio mica la luna* di *Fiordaliso*, *Noi non ci saremo* nella versione dei *CSI* per la sequenza della piscina, *Cosmic Dancer* dei *T. Rex* che, usate a volte nelle parti di raccordo, risultano sempre ben combinate con le immagini e contribuiscono a creare l'atmosfera della narrazione. Poi, gli

attori: Dolores Fonzi, Lino Musella, Laura Morante oltre al citato Montanini e a Barbara Ronchi in un cameo. Infine, alcune sequenze significative (quella iniziale già citata, che per il senso di movimento dato dall'andirivieni del protagonista sulle note di **Amândote** di Jaime Roos può richiamare il musical, l'omaggio a *Chagall* sotto all'ambulanza e, soprattutto, la sequenza finale del volo) e alcune inquadrature tra l'ironico e l'estetizzante, come quella del grande albero sotto il quale stazionano i protagonisti o i siparietti in auto con bambini, o la tromba bianca e simbolica delle scale dell'ospedale.

Paola Brunetta – Cineforum

ecco cosa ci avete detto di SILENZIO! ...

- Film attuale che parla di scuola, ma anche di diritti. Dove sta il confine fra il diritto di chi accusa e quello di chi deve difendersi? Dove sta il limite fra denuncia e insinuazione? Il film pone la domanda ma non sa dare la risposta, come giusto che sia. **(voto 8)**
- Un po' troppo lungo tanto da diventare un po' noioso. Però nel complesso bello e interessante **(voto 7)**
- Interessante, complesso ma non ben sviluppato. Anche se dura poco non scorre **(voto 6)**
- Film un po' angosciante. Ma cogliamo l'occasione per ringraziare i volontari che donano il loro tempo per far sì che tutto funzioni alla perfezione. Un ringraziamento particolare a Gianni e Gianmario che sono, per noi, il valore aggiunto della rassegna, accoglienti, precisi e soprattutto sempre pronti a donarci il loro solare sorriso! Grazie! **(voto 6)**
- Mi sembra che il regista sia riuscito a descrivere molto bene la spirale che, a partire da una ingenuità del protagonista, si è man mano estesa a tutti, sia dentro che fuori la scuola **(voto 7)**
- Sguardo interessante sul mondo scolastico che ci fa vedere un lato diverso della violenza di genere, in cui l'assurdo prevale sulla ragione, il giudizio del branco e la delazione sulla dialettica tra opinioni. Al di là delle imperdonabili ingenuità del protagonista (un insegnante non dovrebbe mai fare inviti selettivi) è triste e kafkiano che la scuola debba rinunciare per autodifesa o istinto di conservazione al proprio ruolo di istituzione educativa volta alla formazione di una futura cittadinanza civile, per diventare invece luogo di amplificazione di istinti e pregiudizi. Questa continua presenza di violenze psicologiche e sofferenze connesse mi ha ricordato il film "Detachment" proposto nel 2012 all'interno della nostra rassegna "I colori del cinema". **(voto 8)**
- Forse semplifico troppo ma quello che resta è l'impotenza di fronte al male. **(voto 8)**

LA CLASSIFICA DEI FILM:

	Titolo del film	Num. voti	Media voto	N. Spettatori
1.	The Brutalist	23	8,65	328
2.	Io sono ancora qui	32	8,47	327
3.	Vermiglio	50	8,42	373
4.	L'Orchestra Stonata	39	8,23	371
5.	L'Innocenza (Monster)	35	8,23	315
6.	La Bambina Segreta – Until Tomorrow	42	8,19	305
7.	Giurato Numero 2	37	8,13	476
8.	La Stanza Accanto	37	8,13	365
9.	Il Nibbio	28	8,11	330
10.	Piccole cose come queste	38	8,05	410
11.	Shoshana	39	8,02	270
12.	Il giorno dell'incontro	31	7,90	280
13.	Noi e loro	28	7,89	305
14.	Touch	34	7,82	293
15.	Famiglia	25	7,76	275
16.	Le ravisement - Rapita	40	7,72	284
17.	La storia di Souleymane	36	7,69	276
18.	Better man	36	7,67	269
19.	Leggere Lolita a Teheran	28	7,64	383
20.	Conclave	35	7,60	485
21.	Il tempo che ci vuole	35	7,60	294
22.	Il mio giardino persiano	41	7,56	358
23.	September 5 - La diretta che cambiò la storia	25	7,56	302
24.	Hit Man - Killer per caso	33	7,45	281
25.	Una Notte a New York	29	7,45	321
26.	Gli Indesiderabili	25	7,16	267
27.	Silenzio!	25	7,12	273
28.	AmicheMai	31	6,81	366
29.	Thelma	31	6,65	302



Sei tu il giurato degli Oscar del "C. Ferrari"

inquadra il QRCode
e dai il tuo voto al film

NONOSTANTE

